

torno a questo capitolo, l'onorevole nostro presidente molto opportunamente ha voluto che la Commissione del bilancio per bocca del suo relatore dichiarasse se intendeva di mantenere la sua proposta o se piuttosto non fosse disposta a largheggiare coll'onorevole ministro e concedergli lo stanziamento domandato di lire 100,000.

L'onorevole mio amico Arcoleo dichiarò che la Commissione nella sua primitiva proposta non insisteva. Quindi oramai vi è perfetto accordo tra la Commissione del bilancio e l'onorevole ministro. Però, intendiamoci bene. Allorquando l'onorevole Arcoleo, in nome suo e della Commissione del bilancio, domandava che in luogo di lire 100,000 in questo capitolo si stanziassero solamente lire 50,000, egli fondava questa sua proposta sopra considerazioni che parevano far dubitare della convenienza e della utilità di inaugurare nelle scuole primarie il sistema adottato dall'onorevole ministro. Imperocchè non solamente egli negava o diceva problematica la utilità del lavoro manuale e del disegno nelle scuole elementari, ma si lasciava anche impaurire dalla spesa che avremmo dovuto sostenere per allargare cotesti insegnamenti del lavoro manuale e del disegno ed estenderli ad una più larga parte di scuole elementari del regno.

Oggi la Commissione del bilancio desiste dalla sua primitiva proposta e si associa alla domanda dell'onorevole ministro. Quindi ho ragione di credere che essa siasi ricreduta del suo primo giudizio e siasi fatta persuasa che il sistema proposto dall'onorevole ministro è ottimo. Di guisa che, per quanto la spesa debba essere negli anni avvenire assai grande, tuttavia tanti vantaggi è certo ormai se ne possano ritrarre, e si debba ripromettercene, da non doverci lasciare spaventare da questa spesa futura.

Premessa questa dichiarazione, a me non resta altro a fare, che pregare l'onorevole ministro di voler consentire alle tre domande che nella relazione gli sono state indirizzate dalla Commissione del bilancio:

In primo luogo, cioè, di voler consentire a presentare alla Camera una relazione circa i risultati della introduzione del lavoro manuale e del disegno nelle scuole elementari superiori; in secondo luogo, quando l'esperienza dimostri buono questo sistema, prima di procedere oltre nell'applicazione di esso, di volersi impegnare, in ogni caso, a presentare alla Camera uno speciale disegno di legge, affinché abbia essa occasione di pronunciarsi allora sopra la convenienza dell'innovazione; e, in fine, di volersi compiacere di manifestare il suo intendimento

relativamente all'avocazione degli Asili infantili al Ministero della pubblica istruzione.

**Favale.** Chiedo di parlare.

**Turbiglio.** Io desidererei adunque, che l'onorevole ministro ci facesse sapere, nelle dichiarazioni che certamente non mancherà di fare a proposito di questo capitolo, se egli accoglie questi tre voti della Commissione del bilancio, e, se non tutti, quali di essi sia disposto a soddisfare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Armirotti.

**Armirotti.** Sembrerà cosa strana a molti di voi, onorevoli colleghi, che io, il meno colto di quanti siedono in quest'Aula, abbia osato di iscrivermi e di parlare sul bilancio dell'istruzione pubblica. Ma cesserà, spero, questo stupore, quando si saprà quale sia l'argomento modesto che mi ha indotto a parlare. Del resto io non vengo a dire cose nuove alla Camera; ma vengo semplicemente ad unirmi, e modestamente a rafforzare una raccomandazione dell'onorevole Giunta del bilancio, la quale, al capitolo 45, raccomanda al ministro di studiare se sia il caso di avocare sotto la dipendenza del suo dicastero gli asili infantili.

Io non ho mai compreso, nella mia ignoranza, il perchè gli asili infantili dipendessero dal Ministero dell'interno, invece che da quello dell'istruzione pubblica. A dire il vero io temevo che vi potessero essere ragioni a me ignote, perchè questa, che a me sembra una anomalia, dovesse esistere per necessità. Ma la Giunta del bilancio mi ha tolto anche questo dubbio. Ed io quindi, dopo la raccomandazione, sopra ricordata, della Giunta medesima, e della cui molta competenza a nessuno è concesso di dubitare, mi sono permesso di richiamare la sollecitudine dell'onorevole ministro, affinché al più presto possibile si traduca in fatti questa invocata riforma.

Gli asili infantili attualmente sono in balia della pubblica carità, la quale fa lodevoli sforzi per mantenerli, ma non riesce sempre a farne delle buone, delle utili scuole.

Ora io credo che quando questi asili venissero a dipendere dal Ministero della pubblica istruzione, a molti inconvenienti, a molti mali si potrebbe rimediare.

Il comune, oggi, non *sovviene legalmente* gli asili infantili. Alcuni stanziavano nel bilancio alcune somme nella categoria *Spese facoltative*, somme che il Consiglio provinciale cancella molte volte, e potrebbe cancellare sempre, quando si consideri che le condizioni dei comuni non sono tali da permettere che si possa largheggiare in questa categoria di spese facoltative.